

La grande rivolta nel Cpr Feriti 11 agenti e due militari

Divelti mattoni per lanciarli dal tetto contro le forze dell'ordine
Arrestati cinque magrebini, i disordini fomentati dagli anarchici

IRENE FAMA

Il Cpr di Torino è una polveriera. Nella struttura più importante del Nord Italia, dove si gestiscono le procedure per il rimpatrio degli stranieri irregolari, le rivolte si susseguono, sempre più violente, da un anno a questa parte. L'ultima, lunedì notte, al termine della mobilitazione anarchica contro i Centri di permanenza per il rimpatrio.

Concluso il presidio antagonista allestito da venerdì scorso di fronte alle mura di corso Brunelleschi, dentro è esplosa la protesta. Un gruppo di ospiti ha dato vita a una sommossa. Hanno divelto i mattoni dei marciapiedi e dai muri dell'area viola, da poco ristrutturata in seguito a un incendio appiccato durante i disordini di gennaio. Sono saliti sul tetto del modulo abitativo e da lì hanno lanciato i massi contro le telecamere di videosorveglianza e contro le forze dell'ordine. Undici poliziotti

e due militari sono rimasti feriti. Gli investigatori della Questura hanno arrestato cinque magrebini. Secondo gli inquirenti non solo hanno partecipato attivamente alla rivolta, ma l'hanno anche organizzata. Incitando i compagni a sfogare la loro rabbia contro polizia ed esercito.

Fratelli d'Italia, con la parlamentare Augusta Montaruli, e la Lega, con l'assessore regionale Fabrizio Ricca, chiedono espulsioni immediate. I sindacati di polizia denunciano una situazione esplosiva. Chiedono più tutele. Le sommosse sono «un film già visto e che nessuno si prende il disturbo di fermare. E noi siamo stanchi di essere carne da macello» - spiegano Eugenio Bravo, segretario generale del Siulp, e Antonio Perna, segretario provinciale del Sap - «Stanchi di pagare inefficienze altrui». Valter Mazzetti, segretario dell'Fsp Polizia di Stato parla di «un'emergenza igno-

rata. Operiamo in questi contesti senza protocolli univoci, chiari e definiti, in un clima legislativo vago e confuso». Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del Siap, lancia un appello: «Bisogna rivedere le regole d'ingaggio, le norme che disciplinano la permanenza dei trattenuti al Cpr e pensare a investimenti, anche economici, per accelerare i tempi di identificazione ed espulsione». Anche per Luca Cellamare, de Lo Scudo, servono procedure più snelle: «Trattenerne per 18 mesi persone che non godono più fiducia del sistema Italia non ha senso».

Alla periferia della città, il Centro rimane una zona oscura. La polizia cerca di mantenere l'ordine alzando le misure di sicurezza. Gli ospiti - un centinaio, con numerosi precedenti alle spalle, anche molto gravi - periodicamente incendiano e distruggono i moduli abitativi nel tentativo di ottenere la libertà. La «regia» dall'esterno è attribuita alla

galassia anarchica. Che da venerdì 31 gennaio a domenica 2 febbraio ha organizzato in città una protesta no stop: «Tre giorni contro il Cpr» con presidi, dibattiti, cortei. Una galassia che vuole farsi portavoce della rabbia di chi è trattenero nel Centro. Ma che non riesce a trovare coesione. Quelli dell'ex Asilo occupato, ad esempio, non hanno aderito alla mobilitazione del weekend e hanno lasciato in corso Brunelleschi un centinaio di attivisti del centro sociale Gabrio e del Prinz Eugen. —

Protestano i sindacati di polizia: «Stanchi di essere carne da macello»



Peso: 43%



Uno dei rivoltosi, per terra mattoni e pezzi di cemento lanciati contro le forze dell'ordine



Le riserve di pietre e mattoni disseminate sul tetto del modulo dove è scoppiata la rivolta



Peso:43%